

«Ripensare la politica come forma di carità»

Lavoro

Costalli: la ripresa? un'illusione, il tasso di crescita è il più basso in Europa. Serve un'economia sociale di mercato

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato di ripresa e lavoro, di Europa e di elezioni.

Continua l'ottimismo sui dati Istat che parlano di ripresa, cosa ne pensa?

Non condivido tutta questa euforia, il nostro tasso di crescita resta il più basso in Europa e siamo ancora in coda: tutti stanno meglio di noi, persino la Spagna. Inoltre, i rilievi del vice presidente della Commissione europea sulla bozza di bilancio 2018 non lasciano spazio ad alcun ottimismo. La ripresa è dovuta ad una congiuntura internazionale favorevole, a Draghi alla guida della Bce, ma soprattutto all'illusione della crescita a debito. Le misure adottate da Renzi sono tutte in deficit e il peso dell'aumento del debito graverà ancor più sulle spalle delle future generazioni, ma lo stiamo pagando anche ora. La difficile situazione economica del Paese, l'aumento del debito, l'esigenza di riassetto il bilancio aprono scenari inquietanti e stanno già gravando sulle pensioni e sul welfare. E non credo si possa essere così ottimisti mentre cresce il tasso delle fami-

glie in povertà assoluta ed il 33,7% dei giovani italiani è a rischio povertà ed esclusione sociale. È necessario ripartire dal lavoro, da politiche per l'occupazione che vadano oltre il Jobs Act, che ha mostrato tutti i suoi limiti con la rapida ascesa del lavoro a termine appena terminati gli incentivi. Sono urgenti politiche attive e interventi formativi per accompagnare il lavoratore nelle diverse fasi della sua carriera. Una legge ad hoc può creare lavoro, ma deve avere lo sguardo lungo concentrandosi sui fattori di sviluppo e d'inclusione sociale per governare i cambiamenti in atto su scala globale. Siamo dominati da logiche di breve periodo: un'economia solida non si costruisce sui fuochi di paglia, ma riducendo la pressione fiscale e permettendo alle imprese d'investire. Il Paese ha bisogno di una politica che abbia finalmente il coraggio e la volontà di affrontare seriamente questi problemi. **L'Europa rischia una progressiva involuzione?**

L'attuale Unione europea è più caratterizzata dalla prevalenza dell'ideologia dei Lumi, dal predominio della nomenclatura intellettuale e politica secondo l'ideologia del "manifesto di Ventotene" piuttosto che dal "popolarismo" di De Gasperi, Adenauer e Schuman. E questo è un problema con cui, purtroppo, dobbiamo fare i conti.

In questi anni le classi dirigenti e i governi hanno usato Bruxelles come capro espiatorio per nascondere il loro fallimento nel risanare la finanza pubblica e riformare il Paese. La rigidità dell'Eu-



A destra, il Parlamento europeo, a Bruxelles: la bozza di bilancio della Commissione non lascia spazio all'ottimismo. Sopra, il presidente Mcl Carlo Costalli

ropa ha le sue colpe, così come il patto di stabilità, ma se il nostro debito pubblico negli ultimi tre anni ha continuato a crescere le responsabilità sono tutte italiane. Comunque, nessun Paese da solo può risolvere i propri problemi. Dobbiamo rafforzare l'Ue, rientrare nell'orizzonte europeo nella direzione delle culture politiche che hanno creato l'Europa, allontanando gli sterili nazionalismi. Dobbiamo contribuire alla costruzione di un'Europa che sia la "casa comune europea", co-

me sognava Papa Giovanni Paolo II: un grande spazio di pace e di sviluppo.

Intanto è iniziata la campagna elettorale per le prossime elezioni... In questo momento tentare di riavvicinare i cittadini alla politica sarebbe dovuto essere l'obiettivo primario delle forze politiche, invece abbiamo una legge elettorale che produrrà ancora un Parlamento di "nominati" alimentando disaffezione e astensionismo. Come cattolici abbiamo la responsabilità di avviare un

processo culturale e politico, in collaborazione con il mondo laico, per riorientare positivamente la società. Tutti insieme dobbiamo impegnarci per ripristinare il "primato della politica" come "elevata forma di carità" e perseguimento del bene comune. Siamo disponibili a collaborare con chiunque costruisca un programma basato sui nostri punti fermi: popolarismo europeo, economia sociale di mercato, importanza dei corpi intermedi e contrasto ai populismi.

